

Notizie

Certosa di Trisulti

Via libera all'Accademia dello stratega di Trump

Il Tar del Lazio dà ragione al discusso Steve Bannon e torto al Mibact «ritardatario», che ricorre in appello. Ma le lezioni non iniziano ancora



Collepardo (Fr). Il **Dignitatis Humanae Institute** (Dhi), associazione religiosa di destra finanziata da **Steve Bannon**,

l'ex capo stratega del presidente degli Stati Uniti **Donald Trump**, ha vinto la prima battaglia legale per rimanere nella **Certosa di Trisulti**, l'antico monastero in provincia di Frosinone costruito dai monaci certosini nel XIII secolo. In una sentenza pubblicata il **26 maggio**, il Tar del Lazio ha rigettato il **tentativo del Ministero per i Beni culturali di revocare un contratto di locazione di 19 anni** dell'abbazia concesso oltre due anni fa al Dhi nell'ambito di un'iniziativa volta a coinvolgere il settore privato nella gestione di siti culturali abbandonati in Italia. I giudici hanno concluso che **il Ministero non aveva agito entro il termine previsto** per l'annullamento degli appalti pubblici. Il verdetto è una sconfitta grave per il Mibact che sosteneva che la clausola del limite di tempo non avrebbe dovuto essere applicata in quanto il Dhi aveva fatto **dichiarazioni «false e mendaci» nella sua domanda di locazione**, accusa per la quale, secondo i giudici amministrativi, il Ministero non è riuscito a fornire prove e che dovrà essere dimostrata in un Tribu-

nale penale prima che il contratto di locazione possa essere revocato. Il 27 maggio, il fondatore e direttore del Dhi, **Benjamin Harnwell**, ha ricevuto dalla Procura generale di Roma la notifica di un procedimento penale per presunte irregolarità. Harnwell nega qualsiasi illecito, ma un'eventuale battaglia nei tribunali penali richiederà la divulgazione di ampia parte dei documenti relativi al caso, comprese comunicazioni interne contraddittorie del Ministero. Quando lo scorso novembre «The Art Newspaper» (testata anglo-americana consorella di «Il



Giornale dell'Arte») aveva domandato come mai il Mibact non avesse notato le presunte irregolarità del Dhi nella richiesta di affitto del monastero, **Antonio Lampis**, direttore generale Musei del Mibact (ora a fine mandato), aveva risposto che era a causa di un'«estrema» **carenza di personale**. Questo nonostante il fatto che un comitato di cinque persone istituito dal Ministero per giudicare le domande di acquisizione del monastero si fosse riunito quattro volte da aprile a giugno 2017 per valutare l'idoneità del Dhi e le sue proposte per la gestione dell'edificio. Fin dall'inizio il Dhi ha sostenuto che

il Ministero ha avviato il procedimento di sfratto per **motivi politici**. Il tentativo di revoca del contratto di locazione è partito dopo che Steve Bannon e Benjamin Harnwell hanno annunciato l'intenzione di utilizzare il monastero come sede di un'«**accademia per l'Occidente giudeo-cristiano**», un istituto che avrebbe offerto corsi di storia, filosofia, teologia e politica e che, a detta del suo direttore Harnwell, avrebbe «*istituzionalizzato i pensieri e le intuizioni politiche di Steve Bannon*». Dichiarazione che ha suscitato proteste pubbliche e interrogazioni parlamentari da parte dei partiti di sinistra date le **posizioni integraliste, xenofobe e populiste dell'ideologia di Bannon**.

Maurizio Fiorilli, avvocato, esperto in diritto dei beni culturali, già vice avvocato generale dello Stato e non coinvolto nel caso, ha osservato in un'email inviata a «The Art Newspaper» prima della sentenza del 26 maggio che la battaglia per



La Certosa di Trisulti, in provincia di Frosinone (immagine tratta dal volume «La Certosa di Trisulti», a cura di Giovanni Fabbrocino e Massimiliano Savorra, Silvana Editoriale 2018). A sinistra in alto, il fondatore e direttore del Dignitatis Humanae Institute, Benjamin Harnwell e, nella seconda colonna, Steve Bannon, lo stratega di Donald Trump

estromettere il Dhi dal monastero era stata «*innescata da un movimento di opinione pubblica locale e ha assunto in seguito una colorazione politica per l'interessamento di un politico locale*», ma che «*l'iniziativa dell'annullamento della concessione in uso della certosa è di carattere strettamente giuridico e il giudice amministrativo deve decidere solo in base a criteri giuridici e non politici*». In una dichiarazione inviata a seguito della pubblicazione della sentenza, ma prima dell'annuncio del procedimento penale, Benjamin Harnwell ha sostenuto di essere «*molto soddisfatto di questo risultato. Ora spero di poter realizzare il progetto di restauro del monastero secondo il programma che abbiamo presentato durante la gara. Il Dhi è anche felice di annunciare con grande gioia che le iscrizioni per la tanto attesa Accademia per l'Occidente giu-*

deo-cristiano si apriranno il primo giugno (scorso, Ndr) e che, per ora, le lezioni avverranno online, gestite e condotte direttamente dagli Stati Uniti». Harnwell ha rifiutato di dire se spera di spostare l'accademia all'interno del monastero italiano, una volta superata la crisi del Covid-19. Tutto dipenderà dal procedimento penale, il cui annuncio era stato preceduto anche da una dichiarazione dell'ideologo del progetto, Steve Bannon: «*Siamo stati vicini al monastero, alla comunità e all'Italia durante questa pandemia quando sarebbe stato facile andarsene. Ora lanciamo il programma di apprendimento e formazione che renderà il mondo più prospero, più sicuro e più salutare per tutti*». Il Mibact ha dichiarato che ricorrerà in appello contro il verdetto pubblicato dal Tribunale amministrativo il 26 maggio. □ **Cristina Ruiz**

© Riproduzione riservata

La collezione digitale di Eliasson, il museo a Minorca di Hauser & Wirth



Varie città. Artista iperattivo, **Olafur Eliasson** ha approfittato dei mesi di chiusura per lanciare la sua **prima collezione di oggetti digitali**. Mentre le sue opere materiali riposavano nelle sale chiuse e silenziose del museo **Guggenheim di Bilbao** (dove il primo giugno ha riaperto la sua grande retrospettiva), nello spazio senza confini di Internet

sono apparse le opere di «**Wunderkammer**», una raccolta di progetti sperimentali in realtà aumentata, che offrono una nuova interpretazione di alcune delle opere più celebri dell'artista. È il caso del «sole», una versione collezionabile della gigantesca alba che creò per la Turbine Hall della Tate di Londra, dell'«arcobaleno» che evoca l'installazione presentata nell'Aros Kunstmuseum di Aarhus in Danimarca o di una «nuvoletta» carica di pioggia (nella foto) che ricorda l'acquazzone spettrale in mostra a Bilbao. In equilibrio tra l'etereo immateriale e la presenza dinamica, tra il fenomeno effimero e l'opera collezionabile, nella «Wunderkammer» si trovano anche una bussola galleggiante, un insetto e «Little Sun», la famosa lanterna a energia solare che in questo caso si carica con un sole virtuale. «*In un momento in cui il movimento è limitato e l'isolamento imposto, è importante essere circondati da un'atmosfera amica. Tutti questi elementi hanno avuto un ruolo nella mia vita, sono oggetti quotidiani che sfidano la percezione della quotidianità*», spiega Eliasson, che sta lavorando a nuove opere. Per le sue creazioni virtuali, l'artista ha scelto la **piattaforma Acute Art**, creata nel 2017 dallo svedese Jacob De Geer per diffondere e vendere progetti artistici in realtà virtuale (Vr) e aumentata (Ar). Tra gli artisti che si sono cimentati con queste nuove tecnologie e con i nuovi formati d'esposizione e di vendita che propone Acute Art, ci sono nomi come **Anish Kapoor, Marina Abramovic, Antony Gormley, Jeff Koons, Marco Brambilla, Cao Fei e Nathalie Djurberg**. «*Olafur Eliasson esplora da anni la meccanica dei nostri processi percettivi e ha sempre dimostrato un profondo interesse per la scienza e la tecnologia. Il suo universo visionario ci ricorda le meraviglie della natura, destabilizza le nostre certezze e mette in discussione dicotomie come organico e sintetico, naturale e artificiale e ora fisico e virtuale*», spiega **Daniel Birnbaum**, che lasciò la direzione del Moderna Museet di Stoccolma nel 2019 per dedicarsi ad Acute Art. Nel frattempo, in attesa di poter aprire nel 2021 la sua sede di Minorca, **Hauser & Wirth** ha inaugurato la sua **prima mostra di realtà virtuale** per permettere al pubblico di conoscere i nuovi spazi. La rassegna, che prende il titolo «**Besides Itself**», da un'opera di **Lawrence Weiner**, riunisce proposte di **Louise Bourgeois, Mark Bradford, Charles Gaines, Ellen Gallagher, Jenny Holzer, Roni Horn, Luchita Hurtado, Mike Kelley, Glenn Ligon, Damon McCarthy, Bruce Nauman e Lorna Simpson**. «*Abbiamo creato un software di Vr di modo che gli artisti potessero visualizzare le sale delle nostre gallerie senza dover fare tanti viaggi, ma l'emergenza sanitaria ci ha spinto a ridirigere il progetto per permettere al maggior numero possibile di persone di vedere le nostre mostre*», spiega il gallerista **Iwan Wirth**. La rassegna si può visitare sul sito web della galleria www.hauserwirth.com attraverso il computer, il telefono o un dispositivo di realtà virtuale come Google cardboard, ma a differenza di Acute Art, la galleria propone opere analogiche create dagli anni '70 a oggi e non pensate espressamente per la realtà virtuale. □ **Roberta Bosco**

Maraniello lascia Rovereto, arriva Ferretti



Rovereto (Tn). È stato un addio sentito, sebbene in streaming, quello di **Gianfranco**

Maraniello alla direzione del Mart, allo scadere dei suoi 5 anni, sabato 30 maggio. Una decisione presa nel settembre scorso: «*Spero che il mio comportamento sia stato compreso. Penso che il direttore debba capire il proprio ruolo e quando finisce il proprio mandato*». La chiave di lettura è di natura politica e va ricercata in un accentrato da parte dell'Amministrazione provinciale (legittimato da apposita legge) di decisioni e nomine dirette, in precedenza mediate dagli organi interni del museo. Si deve al presidente della Provincia autonoma **Maurizio Fugatti** l'arrivo di **Vittorio Sgarbi** alla presidenza del Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto e alla Giunta provinciale l'investitura (senza processo di selezione) del **nuovo direttore Diego Ferretti** (dal primo giugno), già dirigente amministrativo del museo e voluto da Sgarbi stesso. Maraniello, in replica alle polemiche di questi mesi nelle cronache locali (tra cui anche richieste di dimissioni del neopresidente), rivendica le «*traiettorie*» della sua programmazione museale e le collaborazioni internazionali come quella con il **Guggenheim di Bilbao** per l'antologica di Richard Artschwager. □ **Veronica Rodenigo**



La sindrome di Stendhal

Sguardi sorridenti di **Giovanna Poletti Spadafora**

Black lives matter

«San Filippo battezza l'eunuco della regina d'Etiopia» (1848) di Abel de Pujol, Parigi, Musée du Louvre
#Stendhalsyn

